



PARCO DEL MONTE SUBASIO



MAURIZIO BACCARELLI



Caro visitatore, caro turista,
benvenuto nel Parco del Monte Subasio, terra verde e mistica,
ricchissima di antiche tradizioni, di bellezze naturali,
di straordinarie città storiche e d'arte, di suggestivi monumenti
e meravigliose chiese.

È motivo di grande soddisfazione per me presentare questa nuova
edizione, integrata e corretta, della Guida del Parco del Monte
Subasio.

La pubblicazione offre un panorama ampio e sintetico delle
attrattive naturali, artistiche, religiose e culturali della zona.
Essa si propone, quindi, come valido strumento di consultazione
per un'ampia diffusione della conoscenza del territorio, al fine
di orientare fruitori, esperti e meno esperti, attraverso le ricchezze
di quest'area.

L'esposizione dei contenuti è stata volutamente circoscritta
agli aspetti informativi, escludendo ogni intenzione celebrativa che,
peraltro, sarebbe stata fuori luogo in un contesto quale è quello
rappresentato da una guida ad uso turistico.

Desidero anche sottolineare l'importanza di questa proposta nella
direzione della tutela e valorizzazione delle bellezze dell'area
e mi auguro che possa costituire un elemento capace di contribuire
alla valorizzazione dell'eccellenza e della tipicità delle produzioni
locali, così da poter accrescere la cultura sociale ed economica
del luogo, per poterne valorizzare appieno tutte le risorse.

Da parte sua, il Parco è già attivamente impegnato alla realizzazione
di tutta una serie di iniziative volte a far sì che il proprio ambito
d'intervento veda utilizzate al meglio le proprie potenzialità,
nel quadro più vasto dello sviluppo socioeconomico delle zone
interne ed alto collinari.

Questa pubblicazione vuole infine contribuire alla sensibilizzazione
dell'opinione pubblica nei confronti della salvaguardia territoriale
e conseguentemente della diffusione dei valori che derivano
da un corretto rapporto con l'ambiente, anche a fronte
del crescente interesse per gli spazi verdi, per la ricerca
di un turismo ecologico e a contatto con la natura, per i prodotti
biologici.

Mariano Borgognoni
Presidente del Parco del Monte Subasio

Parco del Monte Subasio

È il parco delle memorie francescane e dei tanti romitori disseminati lungo la montagna del Subasio: per questo è stato definito il “Parco mistico” o, anche, il “Parco di Assisi”, in quanto la cittadina ne rappresenta l’accesso privilegiato. Assisi e il suo monte vivono reciprocamente in una sorta di simbiosi che si tramanda sin dall’antichità e che, attraverso i secoli, si è rafforzata e radicata.

L’intero centro storico di Assisi è compreso nel Parco e ne caratterizza le valenze naturali e storico-culturali.

Il Parco ha confini definiti dal corso del fiume Tescio a settentrione, dal torrente Chiona a sud-est, dal Topino a est e, nella parte sud-occidentale, dalla pianura umbra compresa tra Assisi e Spello.

Istituzione **1995**

Gestore **Consorzio Obbligatorio del Parco del Monte Subasio**

Area protetta **7.177,16 ha**

Provincia **Perugia**

Comuni compresi nel Parco **Assisi - Nocera Umbra - Spello - Valtopina**

Il Subasio è un rilievo isolato rispetto alla catena appenninica. La sua caratteristica forma arrotondata e il monumentale complesso della basilica di Assisi che si allunga lungo le sue pendici, lo rendono facilmente identificabile nel panorama della pianura umbra.



La flora

Il patrimonio floristico è legato alla conformazione geomorfologica del monte di natura prevalentemente carsica e, soprattutto, alle condizioni climatiche specifiche del luogo che registrano, grazie all'isolamento del massiccio rispetto alla catena appenninica, un innalzamento delle temperature e, conseguentemente, un incremento dei limiti altimetrici delle fasce vegetazionali.

Nel parco si distinguono, pertanto, tre zone: la prima è rappresentata da coltivazioni di olivi. Occupa la zona più bassa del parco e arriva, generalmente, fino a quota 600-700 m: la coltura è presente da Assisi fino a Spello e, sul versante opposto, dalla Costa di Trex ad Armenzano e a San Giovanni. Agli oliveti sono spesso intervallati boschi di roverella. La seconda zona è caratterizzata da boschi di latifoglie. Le specie dominanti sono lecci, carpini neri, ornielli, cerri, aceri e roverelle. Le vaste faggete, a causa dei ripetuti interventi dell'uomo avvenuti in passato, ora sono limitate alle aree marginali; la più vasta faggeta presente è quella conosciuta come il Macchione, che si trova tra Armenzano e Costa di Trex. I lecci prevalgono nel versante occidentale; i carpini neri occupano il versante di sud-ovest; gli ornielli quello di nord-est. La terza zona è costituita da conifere (pini, abeti e cedri) e da pascoli montani dove, oltre alle specie erbacee, vi è la presenza di ginepri rossi.

Alcune specie arboree sono autoctone, altre sono frutto del rimboscimento operato dall'uomo. In generale il complesso del Subasio è caratterizzato dalla prevalenza di boschi e di pascoli rispetto ai coltivi.

Il territorio del Subasio, fin dall'antichità, è stato oggetto di una forte pressione antropica tanto che, fino ai primi anni del secolo scorso, risultava, in gran parte, privo di vegetazione e brullo, tanto che sembrava impresa ardua poter ripristinare il manto boschivo originario. Lo stato di impoverimento vegetazionale era già presente nel Medioevo. Alcuni documenti d'archivio ricordano il taglio indiscriminato dei boschi e il conseguente dissesto idrogeologico del monte.

L'aspetto è decisamente cambiato grazie all'intensa opera di reimpianto delle specie arboree, soprattutto conifere pioniere – in particolare il pino nero (*Pinus nigra*) – e, solo in poche zone, di latifoglie autoctone con predominanza di cerro (*Quercus cerris*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e roverella (*Quercus pubescens*).

L'opera di rimboscimento ha avuto inizio nel 1916 quando si decise di porre fine al degrado del territorio utilizzando, a tale scopo, l'opera di prigionieri austriaci. Proseguì negli anni successivi con l'impianto di quasi quattro milioni di piantine e con l'utilizzo di una grande quantità di semi; tutti gli interventi sono stati seguiti nella crescita dagli istituti specializzati. Ha avuto un forte impulso tra la prima e la seconda guerra mondiale grazie al Corpo Forestale dello Stato. Tra gli interventi più interessanti vi è stato quello del 1961 dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Pavia, che ha introdotto nidi di formiche rosse utili per la lotta biologica ai parassiti delle specie arboree e la realizzazione di particelle sperimentali in cui osservare lo sviluppo di conifere a rapido accrescimento.



Lecceta dell'Eremo delle Carceri

È uno degli esempi più interessanti in Italia di lecceta d'alto fusto, tanto da essere considerata di interesse nazionale. È una specie mediterranea ed è stata protetta dai frati che hanno abitato il monte dopo san Francesco. All'interno dello Speco francescano si trova un leccio sostenuto da catene: la tradizione lo fa risalire all'epoca del Poverello di Assisi

Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*)

Occupa il versante di sud-ovest fino a 800-900 m di quota

Roverella (*Quercus pubescens*)

La sua presenza, in associazione a specie arbustive, si registra soprattutto nelle zone più esposte al sole e meno umide e, generalmente non supera la quota di 700-800 m



I fiori del Subasio

Colorano i prati del Subasio con vaste macchie di colore, soprattutto in primavera e in estate. Ne esistono di molte specie. Tra queste va ricordato il **narciso** (*Narcissus poeticus*), il simbolo del monte. Questo fiore, per tradizione, veniva in passato raccolto nel giorno dell'Ascensione per comporre la famosa Infiorata di Spello del Corpus Domini. Inoltre fiordalisi, orchidee, stelline purpuree, ranuncoli, crochi, viole, pratoline.

MEDIA GROUP



Sul monte Subasio crescono spontanee molte piante le cui radici, fiori, frutti e foglie sono utilizzati a scopo aromatizzante e alimentare. Tra le più comuni ricordiamo il ginepro, l'asparago, la rosa canina, il prugnolo, il tarassaco, la malva, la cicoria, l'ortica, il nespolo comune, il perastro, il luppolo, la vitalba.

La fauna

La varietà degli ambienti ospita una fauna significativa, ma non altrettanto ricca, a causa della forte antropizzazione del territorio che ha determinato, nonostante la proibizione della caccia nelle zone demaniali e l'attenta tutela dell'ambiente, la scomparsa di alcune specie e, più spesso, una forte riduzione del numero degli esemplari. Il lupo (*Canis lupus lupus*) è segnalato solo occasionalmente. L'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e la coturnice (*Alectoris graeca*), nidificavano sul Subasio fino alla metà dell'800. La starna (*Perdix perdix*) che negli anni passati era a rischio di estinzione, ha colonizzato di nuovo il monte.



Orbettino (*Anguis fragilis*)

La popolazione dei rettili è cospicua. Comprende il **biacco** (*Coluber viridiflavus*), la **biscia dal collare** (*Natrix natrix*) e la **vipera** (*Vipera aspis*)

Uccelli

Tra i rapaci una presenza significativa è quella dell'**astore** (*Accipiter gentilis*), uccello piuttosto raro che predilige boschi ad alto fusto. Sono presenti inoltre **poiane** (*Buteo buteo*), **sparvieri** (*Accipiter nisus*), **as-sioli** (*Otus scops*), **gheppi** (*Falco tinnunculus*). Nei boschi del Subasio nidificano il **picchio verde** (*Picus viridis*), il **picchio rosso maggiore** (*Picoides major*), il **picchio muratore** (*Sitta europaea*). Cospicua la popolazione di **pettirossi** (*Erithacus rubecula*), **usignoli** (*Luscinia megarhynchos*), **ghiandaie** (*Garrulus glandarius*), **upupe** (*Upupa epops*), **gazze** (*Pica pica*), **taccole** (*Corvus monedula*), **cor-nacchie grigie** (*Corvus corone cornix*), **cuculi** (*Cuculus canorus*), **cinciallegre** (*Parus major*), **fringuelli** (*Fringilla coelebs*), **cardellini** (*Carduelis carduelis*).

La **starna** (*Perdix perdix*), un galliforme che ha rischiato l'estinzione a causa delle campagne di caccia, è presente nel territorio con alcuni nuclei stabili.



Fauna ittica e anfibi

Le acque del Tescio e dei corsi d'acqua minori sono popolati soprattutto da **rovelle** (*Rutilus rubilio*), **vaironi** (*Leuciscus souffia*) e **trota fario** (*Salmo trutta*). Si trova anche il **granchio di fiume** (*Potamon edule*) che predilige acque pulite e fresche e trova pertanto il suo habitat naturale nei numerosi corsi d'acqua che scendono dal monte. La presenza del **gambero di fiume** (*Austropotamobius pallipes*) è ancora limitata.

Alcune specie come l'anguilla (*Anguilla anguilla*) che ha la caratteristica di riprodursi in mare e poi risalire la corrente dei fiumi, è quasi scomparsa dopo la costruzione del bacino artificiale di Corbara e di altri sbarramenti che impediscono il normale deflusso delle acque del Tevere di cui il Tescio è tributario.

La popolazione di anfibi è piuttosto ricca e annovera diverse specie, tra cui il tritone crestato (*Triturus cristatus*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) la rana verde (*Rana sp.*) il rospo comune (*Bufo bufo*) e il rospo smeraldino (*Bufo viridis*).



Volpe (*Vulpes vulpes*)

Colonia numerosa insieme a **tassi** (*Meles meles*), **istrici** (*Hystrix cristata*), **faine** (*Martes foina*) e **donnole** (*Mustela nivalis*).

Molti i **cinghiali** (*Sus scrofa majori*) di diverse specie che, in passato, sono stati reintrodotti nell'ambiente e fatti oggetto di un'attenta osservazione.

La **lepre comune** (*Lepus europaeus*) può essere considerata il mammifero con la più alta percentuale di individui.

Caprioli (*Capreolus capreolus*), **daini** (*Dama dama*) e **cervi** (*Cervus elaphus*) trovano nei boschi del Parco il loro habitat ideale

Cervo (*Cervus elaphus hippelaphus*)

Capriolo (*Capreolus capreolus*)



In giro per il Parco

Costa di Trex

Si trova in posizione panoramica a 573 m s.l.m. e si affaccia sul corso del Tescio e del Marchetto.

Il nome deriva da una contrazione di Costa delle Tre Chiese: in particolare ci si riferisce alla chiesa di Santo Stefano (sul muro esterno è un'urna di epoca romana), la chiesa di San Bartolomeo e la chiesa di San Lorenzo, che è di proprietà privata



GIOVANNI AGLIETTI



GIOVANNI AGLIETTI

Assisi

Interamente compresa nel Parco, è il luogo delle memorie francescane da cui si irradia il messaggio di pace nel mondo



Viole

Sulla pendice del monte Subasio rivolta a mezzogiorno sorge l'eremo di San Vitale, attualmente chiesa parrocchiale di Viole, frazione di Assisi.

Immediatamente a ridosso della chiesa sorge la Fonte di San Vitale, già ricostruita nel 1756 e restaurata di recente, nel 2001



PAOLO CASCIARRI



WWW.BIBLIOPHOTOGRAPHY.COM

Lanciano

Lanciano è una frazione del Comune di Nocera Umbra. Il termine Lanciano deriva dal latino *Lantius*, che indica il nome dell'antico proprietario di queste terre. Il centro abitato costituisce lo sviluppo di un antico nucleo fortificato, che in origine aveva soprattutto funzioni di avvistamento. La struttura urbana del centro abitato digrada sulle pendici del poggio dominato dalla torre medievale e si sviluppa ai due lati dell'antica strada di collegamento. Nel punto più alto della frazione, a quota 676 m slm, sorge la piccola chiesa di Lanciano



Castello di Armenzano

Il paese conserva l'impostazione originaria del tipico borgo fortificato con le case, distribuito lungo una doppia cortina difensiva a forma circolare. Sorse in posizione strategica lungo le pendici del Subasio

San Giovanni

Il castello e il borgo sono ubicati sul versante orientale del Subasio. Nella chiesa di San Giovanni, benedettina, san Francesco ha operato uno dei tanti miracoli

Collepino

Il paesino si trova in prossimità del torrente Chiona. Il complesso fortificato ha origini altomedievali. Si presenta come un tipico borgo murato

GIOVANNI AGLIETTI



Assisi e il Subasio sono il luogo delle memorie francescane. La sacralità del monte ha storia antica, poiché in questo territorio, già dal x secolo a.C., le popolazioni umbre avevano individuato i luoghi ideali per la pratica dei loro culti. Con l'avvento del Poverello di Assisi la dimensione ascetica si è rafforzata e ha assunto una spiritualità ancora maggiore e un senso mistico che ha pervaso tutta la natura.



Secondo una delle ipotesi più accreditate il termine Subasio avrebbe origine da "sub Asio", cioè ai piedi dell'Asio, parola con cui si indicava il monte e che, in generale, designava una spianata di terra incolta adiacente a dei luoghi sacri. Secondo altri studiosi, la provenienza del termine sarebbe da ricollegare a "Subazio", una delle divinità adorato nei boschi. In ambedue i casi l'etimologia ha attinenza con la sacralità del luogo.

Assisi

Assisi fu centro degli Umbri e poi municipio romano con il nome di *Asisium*.

L'importanza della città è attestata dai resti che tuttora la abbelliscono come la chiesa di Santa Maria sopra Minerva costruita sui resti di un tempio del I secolo a.C., del quale rimane intatta la fronte che risulta contrassegnata da un colonnato su scalinata.



GIOVANNI AGLIETTI

Sul retro sono i resti del Foro romano. Alla stesso periodo risalgono tratti delle mura, la casa detta di Properzio, il teatro e i resti dell'anfiteatro ancora in buona parte riconoscibile dalle strutture superstiti.

Nel XII secolo venne costruita la **Rocca maggiore** che fu ampliata nel XIV dal cardinale de Albornoz.

Nella stessa area è stato individuato il sito di un insediamento preromano o forse di un santuario umbro.

Il periodo comunale segnò per Assisi il momento di massimo splendore: lo testimoniano i quartieri medievali, il complesso dei Palazzi Comunali, il Palazzo del Capitano del Popolo con la Torre civica e la cattedrale di San Rufino.

Cattedrale di San Rufino

È stata edificata in stile romanico nel 1200 e dedicata a San Rufino, martire nel 238. Interventi di restauro sono avvenuti nel XVI e nel XIX secolo.



GIOVANNI AGLIETTI

Nella facciata si apre un elegante rosone. All'interno si trovano affreschi del XIII e XIV secolo e quel fonte battesimale ove, secondo la tradizione, vennero battezzati san Francesco e santa Chiara. Alla chiesa è annesso un Museo. L'evento più importante per Assisi fu la nascita dei due santi: la costruzione delle due basiliche in loro onore non solo ha portato a una profonda trasformazione della città sotto il profilo urbanistico, ma le fece anche conoscere quella

Eremiti

Il Subasio è il luogo dei romitaggi dei frati francescani: le grotte che si aprono lungo i fianchi del monte furono sedi di silenzio e meditazione per Antonio da Stroncone, Egidio, Silvestro, Andrea da Spello, Bernardo da Quintavalle. Il monte di Assisi, così pieno di ricordi francescani, è anche il luogo dove sono sorti diversi monasteri benedettini.

GIOVANNI AGLIETTI

Arte nella basilica di San Francesco - La decorazione della chiesa inferiore

Nella cappella di San Martino si ammira il ciclo di affreschi delle *Storie della vita di san Martino* dipinte da Simone Martini. Le vele poste sopra l'altare maggiore sono state decorate con le allegorie della *Povertà, Castità, Obbedienza* e con la *Apoteosi di San Francesco*. Pietro Lorenzetti ha lasciato, tra gli altri dipinti, una splendida *Crocifissione*. Di Cimabue è la *Madonna col Bambino*.



STEFAN DILLER

La decorazione della basilica superiore - Gli affreschi di Giotto

Le pareti, divise in 28 riquadri, sono affrescate con *Episodi della vita di san Francesco* ispirati alla *Legenda Maior* di san Bonaventura. Il ciclo pittorico, realizzato tra il 1296 e il 1300 è un capolavoro dell'arte di Giotto che lo ha eseguito, insieme a dei collaboratori, infondendo alla narrazione grande forza espressiva. Tra gli episodi salienti vi sono *San Francesco dona il mantello ad un povero*, *San Francesco fa scaturire una sorgente* e *La predica agli uccelli*.



STEFAN DILLER

Eremo delle Carceri

L'eremo, insieme alla secolare lecceta delle Carceri, rappresenta una delle più significative valenze ambientali del Parco. È costruito sul luogo dove san Francesco amava ritirarsi in preghiera, nella grotta un tempo conosciuta come del *Mal Locus* e ora chiamata le Carceri per il fatto che il Poverello di Assisi e i suoi confratelli vi si "carceravano" in preghiera.

Il complesso sorse intorno a questa grotta: inizialmente venne costruita una piccola chiesa; nel '400 il convento per volere di san Bernardino da Siena.

All'interno sono visibili la cavità ove si appartava in solitudine e il letto di pietra su cui dormiva.



MEDIA GROUP

Sul muro un affresco raffigura la predica agli uccelli.

Un vecchio leccio vicino al ponticello legato da catene per evitare che cada, è l'albero presso cui, secondo la tradizione, gli uccelli sostarono per ascoltare le parole del Santo.



GIOVANNI AGLIETTI

Eremo delle Carceri

grande stagione artistica che fu tra le più significative dell'arte italiana del '200.

Basilica di San Francesco

La sua costruzione venne iniziata subito dopo la morte di san Francesco per volere di frate Elia che ne fu anche il progettista. Il complesso religioso consta di due chiese sovrapposte: la basilica superiore e quella inferiore, e di una cripta. All'edificio religioso è annesso il Sacro Convento.

Nella cripta è custodito il corpo del Poverello di Assisi che venne qui trasportato 4 anni dopo la sua morte.

L'olio per far risplendere la lampada

votiva posta di fronte alla sua tomba viene fornito ogni anno, a turno, dai comuni e dalle regioni d'Italia.

La chiesa inferiore ha pianta a croce latina, strutturata con arconi gotici

fortemente ribassati.

La basilica superiore ha un'unica navata alta e luminosa con impostazione gotica.

Le pareti sono interamente affrescate.



GIOVANNI AGLIETTI

L'abbazia di San

Benedetto ha origini antichissime. Nel XIII secolo fu sede monastica dipendente dall'abbazia di Farfa. L'impianto romanico rimane soprattutto nella struttura esterna. La cripta è dell'XI secolo.

L'abbazia di San

Silvestro è quanto rimane del grande complesso monastico fondato probabilmente da san Romualdo nel 1025. Sopra l'altare *Madonna col Bambino* del XV secolo. Nella cripta i capitelli sono materiali di riuso di epoca romana.

Nei pressi è la fonte di San Silvestro a cui si attribuiscono proprietà terapeutiche. La tradizione racconta che qui dimorarono san Francesco e santa Chiara.

Il nome dell'**oratorio della Madonna della Spella** deriva da *specula*, cioè "panorama" per le larghe vedute che spaziano fino ai Sibillini.



GIOVANNI AGLIETTI

Madonna della Spella

Sorta nell'XI secolo come cappellina votiva, divenne un santuario meta di pellegrinaggi. In essa si adorava l'immagine miracolosa della *Madonna col Bambino*.

La cappellina di Satriano

venne costruita nel 1926 sul luogo dove si ritiene sorgesse il castello di Satriano: qui era stato accolto san Francesco morente accompagnato da un gruppo di cavalieri che lo portarono da Nocera ad Assisi. In ricordo dell'evento si tiene ogni anno, a settembre, la Cavalcata di Satriano, corteo in costume

di cavalieri che ripercorrono lo stesso tragitto.

Il **monastero di Vallegloria**, di cui restano solo ruderi, fu un convento benedettino del VI secolo divenuto sede dell'ordine delle clarisse: dopo quello di San Damiano, è il secondo monastero fondato da santa Chiara.

La **chiesa della Madonna di Colpernieri** è un piccolo edificio che sorge su di un poggio a metà strada fra Collepino e San Giovanni. Dietro l'altare maggiore è conservata una tela che raffigura la *Madonna della Provvidenza*.



GIOVANNI AGLIETTI

Basilica di Santa Chiara

Venne eretta in onore di colei che abbracciò la regola francescana e fondò l'ordine delle clarisse. Costruita in stile gotico, ripete le linee della basilica Superiore di San Francesco.

Nella cappella della navata destra viene conservato il Crocifisso che parlò a san Francesco nella chiesa di San Damiano.

Chiesa di San Damiano

Venne costruita dove sorgeva un oratorio campestre. La tradizione narra che in questo luogo il Cristo crocifisso parlò

a san Francesco invitandolo a ricostruire la sua chiesa.



MARCO BARCARDOTTI



GIOVANNI AGLIETTI

Nei primi giorni di maggio la città vive la festa del Calendimaggio, una rievocazione di ambiente medievale con sfide di canti e musiche tra la Parte de Sopra e la Parte de Sotto.

A piedi per il Parco

Gli itinerari che interessano il Parco del Subasio sono l'occasione per una conoscenza approfondita della geomorfologia del monte di Assisi e della sua natura carsica.

Sono anche un modo per vedere da vicino le emergenze naturalistiche e storico-architettoniche del territorio e, soprattutto, per venire a stretto contatto con quella spiritualità francescana di cui le città e il monte sono pervasi.



Gli itinerari sono tratti dalla Guida curata dalla sezione CAI di Foligno. Le lettere indicano i rifugi, i bivacchi, le aree attrezzate, i campeggi descritti alle pagine 16 e 17



© QUATTROEMME 2006

0 0.5 1 Km

Sentiero 50
Assisi - Mortaro Grande
- Spello

Dislivello in salita: 957 m
Dislivello in discesa: 801 m
Lunghezza: 15,5 km

Da Porta Cappuccini una sterrata sulla sinistra fiancheggia le mura medievali. Si sale fino a un'area di sosta, poi si scende all'Eremo delle Carceri, si risale il Fosso delle Carceri e si giunge alla Croce di Sasso Piano. Sulla sommità si trovano le doline di Mortaro Grande e di Mortaiolo. Si scende fino alla Fonte Bregno, si prosegue tra roverelle e aceri e poi tra gli oliveti. Qui la vista si allarga su Spello. Il sentiero ha termine presso la fonte Bulgarella.

Sentiero 51
Tappa del Subasio
Assisi - Costa di Trex -
Rocca di Postignano -
Nocera Scalo

Dislivello in salita: 657 m
Dislivello in discesa: 635 m
Lunghezza: 20 km

Il sentiero che ripercorre l'ultimo viaggio di san Francesco verso Assisi, presenta notevoli aspetti storico-naturalistici. Da Assisi, dopo alcuni saliscendi, per la strada forestale di fonte Maddalena, evitando il sentiero originario chiuso per frana, si arriva a Costa di Trex; si segue la strada

per Armenzano; si scende a Ponte Cavaliero che scavalca la forra del Fosso Marchetto. Una deviazione conduce alla chiesa di Satriano. Si attraversa un bosco, poi una sterrata conduce alla Villa di Postignano dove si incontrano i ruderi della Rocca di Postignano. Si scende poi al fondovalle.

Sentiero 52
Collepino - monte
Subasio

Dislivello in salita: 628 m
Dislivello in discesa: 628 m
Lunghezza: 5 km

Dal piazzale sopra Collepino si imbecca la strada asfaltata per San Giovanni; all'altezza della prima curva a destra si imbecca il sentiero a sinistra che, transitando entro un ampio fosso, conduce fino alla cima, dopo aver incontrato l'eremo di San Silvestro e l'oratorio della Madonna della Spella.

Sentiero 53
San Giovanni -
Armenzano - Stazzi -
Montarone

Dislivello in salita: 557 m
Dislivello in discesa: 396 m
Lunghezza: 11 km

L'itinerario percorre il lato NE del monte. Per gran parte si transita su strade frangifuoco, sempre immersi in un bel bosco.

Sentiero 54
Fonte Bregno - San
Benedetto - Eremo
delle Carceri

Dislivello in salita: 376 m
Dislivello in discesa: 226 m
Lunghezza: 6 km

Il percorso unisce tra loro due luoghi sacri: l'Eremo delle Carceri e l'abbazia di San Benedetto. Si consiglia di proseguire il percorso con il sentiero 60 o il 50.

Sentiero 55
Valtopina - Armenzano -
monte Subasio

Dislivello in salita: 525 m
Dislivello in discesa: 525 m
Lunghezza: 3,5 km

Da Valtopina si sale al castello della Serra, poi passando per Vallemare si arriva al paese di Armenzano. Il sentiero continua dal fontanile a monte di Armenzano: esso sale ripidamente tanto da essere considerato una direttissima. Giunti presso un ampio vallone, bisogna risalirlo mantenendosi sulla sinistra, passando vicino alla dolina di Mortaro delle Trosce.

Sentiero 56
Il lago - Gabbiano
Vecchio - Sasso Rosso

Dislivello in salita: 260 m
Dislivello in discesa: 302 m
Lunghezza: 5 km

Il sentiero ha inizio dalla



strada panoramica che sale da Spello e percorre il versante ovest del Subasio. Attraversa il Fosso Renaro e transita per una cava abbandonata ricca di fossili.

Giunge al paese abbandonato di Gabbiano Vecchio e alla fonte Sermattei, situata in basso lungo la sterrata che scende a valle del paese. Da qui si sale a Sasso Rosso, da cui si prosegue per il sentiero 54.

Sentiero 57
Valtopina - San Giovanni di Collepio - Monte Subasio
Dislivello in salita: 880 m
Dislivello in discesa: 880 m
Lunghezza: 7,5 km

Percorso che si svolge per i primi 4 km lungo una stretta strada asfaltata, incassata nella angusta valletta del Fosso dell'Anna. Al mulino di Buccilli diventa un sentiero che sale ripidamente fin quasi alla sommità del monte, passando per il paese di San Giovanni di Collepio e per i Prati di Pizzo. Lungo il percorso, si diramano numerosi sentieri (59, 58, 53). All'arrivo si può continuare per i sentieri 50 e 52.

Sentiero 58
San Giovanni - Madonna della Spella
Dislivello in salita: 342 m
Dislivello in discesa: 342 m
Lunghezza: 3 km

Da San Giovanni si seguono, per un breve tratto, i sentieri 53 e 57, per poi imboccarne uno a sinistra. Si prende una carrareccia che diventa presto molto ripida. Al bivio, si va a

destra fino ad un abbeveratoio da cui un sentiero, in breve tempo, porta alla chiesa della Madonna della Spella.

Sentiero 59
Mulino Buccilli - Nottiano - Armenzano
Dislivello in salita: 285 m
Dislivello in discesa: 285 m
Lunghezza: 4 km

Il sentiero risale il Fosso dell'Anna, attraversando numerose volte il torrente. Si superano i ruderi del mulino di Pollo, si attraversa di nuovo il torrente, si sale a sinistra fino ad incontrare una sterrata che, dopo un bivio (prendere a sinistra), raggiunge Nottiano e quindi Armenzano.

Sentiero 60
Eremo delle Carceri - Madonna della Spella - Pontecentesimo
Dislivello in salita: 530 m (+ 331 m partendo da Assisi)
Dislivello in discesa: 1000 m
Lunghezza: 16 km

Il lungo tragitto richiede l'impegno di una intera giornata. Dopo l'erta iniziale, si giunge allo Scoglio di Sasso Piano. Si continua pressoché in quota, toccando Fonte Bregno e la Madonna della Spella; da qui, in ripida discesa, si giunge alla Madonna di Colpernieri. Si risale il monte Cupacci per poi discendere a Pontecentesimo, passando per il paese di Cupacci e per una vecchia fornace abbandonata.

Sentiero 61
Costa di Trex - monte Subasio
Dislivello in salita: 735 m

Dislivello in discesa: 735 m
Lunghezza: 7 km

Da piazza Matteotti, ad Assisi, si prende la strada per Gualdo Tadino e, dopo 500 m, si volta a destra per Costa di Trex; da qui si imbocca la mulattiera a destra. Il sentiero, un tempo percorso dai muli per raggiungere la cima del monte, è in buona parte in salita: solo nella parte sommitale attraversa i prati e si congiunge al sentiero 55 passando presso la dolina di Mortaro delle Trosce.

Sentiero 62
Ponte San Vettorino - Armenzano
Dislivello in salita: 560 m
Dislivello in discesa: 50 m
Lunghezza: 14 km

Accesso da ponte San Vettorino sul Tescio ai piedi di Assisi. Per giungere al paese di Armenzano, il percorso attraversa varie volte il Tescio con guadi e ponti di costruzione romana e medievale. Il più importante è il ponte Marchetto. Salendo, il sentiero percorre mulattiere utilizzate dai locali per attività agricole.

Sentiero 63
Passo il Termine - Lanciano
Dislivello in salita: 26 m
Dislivello in discesa: 239 m
Lunghezza: 7 km

Accesso da Passo il Termine lungo il sentiero 51 Nocera-Assisi lungo il crinale verso nord. Percorso che permette di scoprire un angolo poco conosciuto del parco. Giunti a Lanciano si può proseguire seguendo le indicazioni stradali per Nocera Umbra e Gualdo Tadino.

RIFUGI, BIVACCHI, AREE ATTREZZATE E CAMPEGGI

A) Stazzi. Rifugio non custodito. Si trova lungo il sentiero 53. È costituito da due edifici di cui uno con un ampio locale e un altro con due locali più piccoli e un caminetto. È privo di acqua e di energia elettrica.

Per l'accesso è necessario chiedere il permesso e le chiavi alla Comunità Montana del Monte Subasio (0742 75191).

B) Vallonica. Rifugio non custodito. Si trova lungo il sentiero 50. È costituito da un edificio con due camere più una cucina con caminetto. Sono presenti anche poste per i cavalli con spazi coperti. È privo di acqua e di energia elettrica.

Per l'accesso è necessario chiedere il permesso e le chiavi alla Comunità Montana del Monte Subasio (0742 75191).

C) Madonna della Spella. Rifugio custodito. Si trova tra il sentiero 52, il sentiero 58 e il sentiero

60. È costituito da un fabbricato dotato di acqua ed energia elettrica, annesso alla chiesa omonima, e da un porticato; per l'utilizzo del fabbricato, rivolgersi a "La Cooperattiva" (333 6629680; 0742 301144; www.lacooperattiva.it; robertoroscini@tiscalinet.it), mentre del porticato ci si può servire liberamente.

D) Fonte Bregno. Bivacco. Si trova lungo il sentiero 50. È costituito da un locale con caminetto. Adiacente, un'area dove si può campeggiare. Nelle vicinanze è presente una fonte. Per l'accesso è necessario chiedere il permesso e le chiavi alla Comunità Montana del Monte Subasio (0742 75191).

E) Baracca di Cibroccolo. Rifugio non custodito. Si trova lungo il sentiero 51. È costituito da un unico locale privo di acqua e di energia elettrica. Per l'accesso è necessario chiedere

il permesso e le chiavi alla Comunità Montana del Monte Subasio (0742 75191).

F) Il Brecciaro. Rifugio non custodito. Si trova lungo la strada frangifuoco Costa di Trex-Assisi. È costituito da un locale con caminetto, privo di acqua e di energia elettrica, che è fruibile liberamente.

G) Banditelle. Rifugio non custodito. Si trova lungo il sentiero 53. È costituito da un edificio privo di acqua e di energia elettrica di cui è utilizzabile liberamente solo la parte corrispondente all'area rimessa.

H) Colpernieri. Bivacco. Si trova lungo il sentiero 60. È costituito da una tettoia aperta e dagli spazi antistanti; il tutto è utilizzabile liberamente.

I) Collepino. Bivacco. Si trova lungo il sentiero 52. È costituito da un piccolo edificio con un unico locale. Per l'accesso

Fonte Bregno





Madonna della Spella

È necessario chiedere il permesso e le chiavi al Parco del Monte Subasio (075 815181).

L) Vallemare. Si trova lungo il sentiero 55. È costituito da un'area verde attrezzata utilizzabile liberamente e da una sala polivalente per accedere alla quale è necessario chiedere il permesso e le chiavi al Parco del Monte Subasio (075 815181).

M) Tre Fontane. Rifugio non custodito. Si trova lungo il sentiero 54. È costituito da un edificio che comprende un piccolo appartamento. Disponibilità di acqua nelle vicinanze. Per l'accesso è necessario chiedere il permesso e le chiavi alla Comunità Montana del Monte Subasio (0742 75191).

N) Lanciano. Si trova lungo il sentiero 63. È costituito da un'area verde attrezzata utilizzabile liberamente e da una sala polivalente; per accedervi è necessario chiedere il permesso e le chiavi al Parco del Monte Subasio (075 815181).

O) La Caccetta. Bivacco. Si trova lungo il sentiero 52. È costituito da una

stanza con caminetto. Liberamente utilizzabile.

P) Campeggio Subasio. Si trova in loc. Pietrolungo,

tra Assisi e Spello. Per informazioni rivolgersi a "La Cooperattiva" (333 6629680; 0742 301144; www.lacooperattiva.it; robertoroscini@tiscalinet.it).

Q) Campeggio Fontemaggio. Si trova ad Assisi nei pressi dell'Eremo delle Carceri. Per informazioni tel. 075 812317 e 075 813636; fax 075 813749.

R) Camper Service di Armenzano. Si trova nei pressi del paese di Armenzano. Per informazioni rivolgersi alla Pro Loco di Armenzano (075 8019031/2).



Vallonica

Stazzi



Attività e sport

Il monte Subasio per le sue caratteristiche geomorfologiche e per le condizioni favorevoli delle correnti d'aria, si presta alla pratica di attività affascinanti quali:

- il parapendio e il volo libero. Il volo libero può essere effettuato nel solo periodo 1° febbraio-30 novembre. Dalla sommità è possibile fare decolli in diverse direzioni, la principale delle quali è quella da sud-ovest a nord-ovest. È possibile effettuare i decolli solo dagli appositi spazi ubicati in località Fossa Cieca, Stazzarelli e Sermolla. L'atterraggio si trova a Rivotorto di Assisi a 500 m ca dall'abitato. Sulla vetta è stato organizzato un sint wind raggiungibile via telefono (338 6613344) per l'assistenza ai piloti. Per ulteriori informazioni riferirsi a Mario Fringuello, presidente del club volo libero ALISUBASIO, tel. 339 2031462 oppure a Giancarlo Malizia, vicepresidente dello stesso club, tel. 338 5923135. Il monte Subasio è inserito nel circuito di competizione di parapendio del CRIC;
 - l'escursionismo e il trekking, avvalendosi della fitta rete di sentieri e dei numerosi rifugi, bivacchi e aree attrezzate (per informazioni, www.caifoligno.it);
 - la mountain bike. Le numerose strade frangifuoco e silvopastorali si adattano bene alla pratica della mountain bike che può essere svolta, da parte degli appassionati maggiormente preparati, anche sui sentieri;
 - lo sci da fondo escursionistico sui prati sommitali;
 - il trekking a cavallo (per informazioni rivolgersi a Claudio Fabrizi dell'Associazione Nazionale Turismo Equestre, tel. 075 8064280, www.malvarina.it, info@malvarina.it)
- Da segnalare, per gli appassionati di torrentismo, l'attività che può essere svolta presso la forra del Fosso Marchetto. Il monte Subasio viene frequentato anche da aquilonisti.



Prodotti tipici

Dal punto di vista paesaggistico le coltivazioni della vite e dell'olivo caratterizzano la fascia preappenninica di questo territorio e contribuiscono, con le forme e le simbologie che sono loro proprie, ad evocare e a far percepire un'atmosfera del tutto particolare.

L'area che gravita intorno al Parco Regionale del Monte Subasio presenta condizioni ottimali per la viticoltura e per l'olivicoltura tanto che le produzioni della zona

hanno ottenuto per i vini il riconoscimento della DOC (Denominazione di Origine Controllata) "Assisi" e delle IGT (Indicazione Geografica Tipica) "Umbria" e "Spello" e per l'olio extra vergine il riconoscimento della DOP (Denominazione di Origine Protetta) "Umbria - Colli Assisi-Spoleto".

La loro qualità ben si accompagna a una gastronomia che offre piatti semplici, genuini, gustosi e legati alla tradizione.

CIRCOLO PHOTO HISPELLUM



Olio extra vergine di oliva

Il disciplinare di produzione dell'olio extra vergine di oliva DOP "Umbria Colli Assisi-Spoleto" prevede che la composizione varietale di questo prodotto sia la seguente:

- Moraiolo, cultivar tipica e caratteristica dell'Umbria, in misura non inferiore al 60%;
- Leccino e Frantoio, da sole o congiuntamente, per non oltre il 30%;
- altre varietà per una quota inferiore al 10%.

Le condizioni climatiche, le caratteristiche fisico-chimiche e l'esposizione dei terreni, i metodi di raccolta e di lavorazione delle olive fanno sì che possa essere ottenuto un eccellente olio extra vergine apprezzato non solo a livello locale ma anche a livello nazionale e internazionale.

Questo prezioso prodotto si contraddistingue per un colore verde più o meno intenso; l'aroma risulta caratterizzato da un notevole fruttato di oliva verde; il sapore presenta forti sensazioni di amaro e di piccante, indice di ricchezza in polifenoli, sostanze, queste ultime, con un indubbio valore dal punto di vista della salute umana e della conservazione dell'olio stesso.

A Spello, per celebrare l'eccellenza di questo prodotto, si tengono ogni anno tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre la Festa dell'Olio e la Sagra della Bruschetta.

Vino

Il disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata "Assisi", prevede le seguenti tipologie di prodotti: Bianco, Grechetto, Rosso, Rosato, Novello, Cabernet sauvignon, Cabernet sauvignon riserva, Merlot, Merlot riserva, Pinot nero, Pinot nero riserva. L'area di produzione dei vini DOC "Assisi" ricade, in gran parte, sui territori dei comuni di Assisi e di Spello. Altre tipologie di vino possono avere il riconoscimento delle due IGT ("Umbria" e "Spello") che insistono su quest'area.

Le produzioni enologiche della zona tendono a valorizzare sia i vitigni autoctoni umbri (Grechetto) sia quelli diffusi a livello nazionale e internazionale. Questa realtà vitivinicola, anche se quantitativamente limitata, è oltremodo articolata dal punto di vista qualitativo, ed è quindi in grado di offrire il vino più indicato per ogni tipo di piatto, soddisfacendo così i palati più esigenti.

L'area in cui ricade il Parco è interessata dalla Strada dell'olio extra vergine DOP "Umbria" e dalla Strada dei Vini del Cantico che è una delle quattro Strade del vino presenti in Umbria. Queste strade sono degli itinerari appositamente segnalati che attraversano luoghi di grande interesse storico-culturale e di spiccata vocazione per quanto riguarda la produzione di olio e di vino. Esse comprendono al loro interno anche vigneti, oliveti, cantine e frantoi aperti al pubblico. Ciò contribuisce a soddisfare le esigenze delle nuove tipologie di turisti quali, appunto, gli enoturisti, gli elaioturisti (turisti dell'olio) e gli appassionati del turismo gastronomico. Maggiori informazioni su queste Strade si possono avere utilizzando i seguenti riferimenti:

Strada dell'olio extra vergine DOP "Umbria"

tel. 0742-3321 - 0742-332237
www.stradaoliodopumbria.it
info@stradaoliodopumbria.it

Strada dei Vini del Cantico

tel. 075-9886021
www.stradadeivinidelcantico.it
info@stradadeivinidelcantico.it



Il miele

Un prodotto della natura genuino e delicato, dalle eccezionali proprietà nutrizionali e benefiche che, oltre al fruttosio e al glucosio, contiene enzimi, vitamine e oli essenziali, fin dall'antichità considerato "cibo degli dei".

Questo è il miele del Parco del Subasio dove la natura è integra e dove l'abbondanza di fiori permette di ricavare un nettare che porta con sé tutto il profumo e il gusto delle tante specie botaniche presenti.

Si va dal "millefiori" a quello di un unico fiore: acacia, castagno, girasole, erica, eucalpto, timo, tiglio. Ciascuno con le proprie caratteristiche di dolcezza, colore, consistenza, granulosità e profumo.

I prodotti del bosco

Il Subasio, con i suoi fitti boschi, offre eccellenti prodotti della natura tra cui i **funghi** e il **tartufo** (sia il nero invernale o *Tuber melanosporum*, sia lo scorzone estivo, il *Tuber aestivum*): quest'ultimo è presente soprattutto nelle forre.



Mostra mercato del Tartufo di Valtopina

Da anni, ormai, la Mostra mercato del Tartufo di Valtopina si è affermata e consolidata a livello nazionale come una delle rassegne gastronomiche, promozionali, commerciali e turistiche più significative del settore. Si svolge ogni anno negli ultimi due fine settimana di novembre.

Artigianato artistico

Tra le lavorazioni tipiche si ricordano i tessuti abbelliti dai ricami a "punto Assisi" o "punto Francese", una specie di punto a croce.

Quest'arte ha avuto inizio nel '300 nel chiuso dei monasteri di suore. Non è difficile immaginare che la fonte di ispirazione siano stati i motivi architettonici delle chiese romanico-gotiche della città che le abili mani delle ricamatrici hanno voluto ripetere nelle tovaglie, nei lenzuoli, negli asciugamani.

Per salvaguardare l'antica tradizione è nata l'Accademia Punto Assisi che si prefigge, anche attraverso l'avvio di corsi professionali, la conoscenza delle tradizioni locali e la rivalutazione delle forme artigianali più significative.



Mostra mercato del Ricamo a mano e del Tessuto artigianale

La mostra si svolge a Valtopina alla fine dell'estate e si disloca tra il Palazzo Comunale, il palazzetto dello sport e la canonica.

Oltre agli stand espositivi, che oggi accolgono anche prestigiose manifatture internazionali, la Mostra del Ricamo offre l'occasione per assistere a sfilate di biancheria e abiti d'epoca, a convegni in materia di arte e alto artigianato, e alla premiazione di un concorso nazionale di disegno per ricamo, al quale partecipano centinaia di artisti ed esponenti di scuole di ricamo, provenienti da tutta Italia.

Il monte Subasio

Il monte Subasio si presenta come un rilievo montuoso isolato rispetto alla Valle Umbra e alle zone collinari circostanti, con un profilo arrotondato a “dorso di tartaruga”. Lungo il crinale si distinguono alcune cime isolate: le più importanti sono, da nord a sud, il monte Subasio (1290 m), il monte Civitelle (1280 m) e La Sermolla (1191 m). Inoltre si distinguono all'estremità nord-occidentale il colle San Rufino (1110 m) e a sud-est del rilievo la Madonna della Spella (978 m); più a sud, separato dalla valle del Fosso Renaro, monte Pietrolungo (914 m). Sin da epoche remote, le sue pendici furono abitate dall'uomo. Due sono gli insediamenti più rilevanti, Assisi e Spello, che hanno documentate origini romane ma con numerose tracce di popolazioni precedenti (Umbri).

Il complesso montano del Subasio, nella parte sommitale, presenta modesti livelli di pendenza, che conferiscono il caratteristico profilo tondeggiante visibile dalla piana sottostante.

Il fianco occidentale è aspro, scosceso e profondamente inciso dai torrenti delle Carceri, Rosceto e Renaro. Quello orientale ha forme più dolci e arrotondate.



GEOLOGIA

Il monte Subasio è costituito prevalentemente da rocce sedimentarie calcaree di origine marina, come la quasi totalità dei monti dell'Appennino umbro-marchigiano. La sua struttura attuale è il risultato di una pila di strati formati da sedimenti depositi sul fondale marino sin dall'inizio del Mesozoico (210 milioni di anni). Fenomeni tettonici, tuttora attivi, iniziati nel Terziario (60 milioni di anni fa) e culminati nel Miocene superiore (7 milioni di anni fa), hanno provocato il corrugamento della pila di strati, facendo assumere al monte l'attuale morfologia. Per effetto delle spinte tettoniche sono insorte anche le faglie (fratture con spostamento reciproco delle masse rocciose) che hanno originato la struttura di



Il Mortaro Grande

oggi, compresa l'origine dei fossi principali: Fosso delle Carceri, Fosso Rosceto e Fosso Renaro. Lungo i fossi, anche per effetto dell'erosione, sono ben visibili gli strati sedimentari altrove coperti da detriti e vegetazione. Qui si possono trovare numerosi fossili prevalentemente negli strati del "Rosso Ammonitico" e nella sottostante "Corniola". Le stratificazioni citate contengono una grande varietà di fossili, tra cui i più diffusi e conosciuti sono gli ammoniti. Nella parte sommitale della montagna si possono osservare i numerosi fenomeni carsici superficiali costituiti da doline e da fosse. Le doline, localmente denominate "mortari", hanno generalmente la forma a imbuto e le fosse a ciotola larga e piatta. La loro origine è dovuta alla fratturazione delle rocce per effetto del corrugamento recente. Nei punti più fratturati l'azione chimica corrosiva delle acque, accompagnata dall'erosione meccanica hanno provocato il continuo approfondimento delle cavità. I fenomeni più evidenti sono il Mortaro Grande (profondo circa 60 metri e largo circa 300 metri), il Mortaiolo e il Mortaro delle Trosce. Le fosse sono originate dalla fusione di più doline molto vicine tra loro. Le stratificazioni rocciose forniscono indicazioni sulle forme di vita del Mesozoico. Quelle presenti sulla montagna del Subasio, per la ricchezza e la varietà dei fossili ritrovati e per la struttura geologica, rappresentano un interessante campo di studio per la geologia della regione.

I mortari

Tra i fenomeni più importanti e ben visibili troviamo il Mortaro Grande, il Mortaro Piccolo o Mortaiolo e il Mortaro delle Trosce.

Il loro appellativo deriva dalla somiglianza con l'omonimo attrezzo domestico, il mortaio.

Sono ubicati sul monte Civitelle. Hanno pareti abbastanza ripide e fondo arrotondato. Sono profondi circa 50 m.

Il **Mortaro Grande** è una dolina di forma sostanzialmente ellittica il cui asse maggiore misura m 260. Ha una profondità di m 50/60 ed è la maggiore del monte Subasio. Presenta pareti piuttosto ripide. Si è formata in seguito a sprofondamento del fondo, causato dall'incessante azione di erosione delle acque.

Il **Mortaiolo**, adiacente al primo, ha un diametro di 70 m e una profondità di ca 60 m. Verso il fondo le pareti sono alquanto scoscese.

Il **Mortaro delle Trosce** si trova nella parte sud-orientale del Subasio. Simile nelle dimensioni al Mortaiolo, ha forma tondeggiante.

Altri fenomeni carsici

Orrido delle Carceri

L'inghiottitoio convoglia le acque di infiltrazione raccogliendole in una grande cavità ipogea.

Una credenza popolare ritiene che si riempia di acqua solo in occasione di guerre e avvenimenti di particolare rilevanza.

Bacino carsico di Vallonica

Poco dopo l'Eremo delle Carceri, superato il fosso omonimo, presso il Rifugio Vallonica si trova il bacino Vallonica, un bacino carsico – originariamente chiuso – formatosi in seguito all'erosione provocata dal fosso stesso. È di forma ellittica. Nei pressi è anche un piccolo pozzo.

Grotta del Subasio

Ubicata a 1050 m slm presso Sasso Piano, è un pozzo di 18 m che fa accedere a una cavità di ca 30 m di profondità.

Il **lago di monte Pietrolungo**, lungo la strada per Collepino, è una dolina a fondo piatto con un pozzo e acqua sul fondo, donde il nome.

Sul monte Subasio sono presenti numerose fosse.

La **Fossa Rotonda** è una dolina complessa di forma ellittica che è situata a nord-ovest della cima del rilievo. Il diametro maggiore è di circa 100 m, la profondità di 12 m.

Non lontano è la **Fossa Cieca**, del diametro di 17 m.

Gli avvallamenti del Mortaro Grande e del Mortaro Piccolo hanno costituito per secoli una riserva di ghiaccio, assumendo la funzione di veri e propri frigoriferi. La neve che cadeva durante l'inverno veniva compressa nelle doline in modo che potesse durare a lungo: all'occorrenza veniva tagliata in blocchi, trasportata a valle e poi venduta per la conservazione degli alimenti.

È stato allestito nelle stanze a piano terra della sede del Parco del Monte Subasio. I materiali esposti sono distribuiti, per ora, in due sale dedicate una alle ere geologiche e ai fossili in generale, l'altra al territorio del Parco. Nella prima (la sala 1) sono presenti cinque teche, per trattare temi paleontologici e cronologici generali,

che servono a far comprendere pienamente il valore dei fossili del Parco esposti nella sala 2. Una teca serve a illustrare le varie modalità di fossilizzazione dove possiamo ammirare: bei legni silicizzati, ammoniti in pirite, insetti in ambra, impronte di rettili, vegetali del Carbonifero, modelli interni di gasteropodi e foglie su travertino. Le altre per esporre materiali relativi alle cinque ere geologiche: Precambriano, Paleozoico, Mesozoico, Cenozoico (o Terziario) e Quaternario, dalla comparsa della vita (oltre tre miliardi di anni fa) fino al momento attuale. Tra i fossili del Precambriano gli Stromatoliti, laminazioni che si sono formate per intrappolamento dei corpuscoli calcarei in sospensione nell'acqua ad opera dei tappeti algali.

Queste costruzioni si formano attualmente nelle lagune australiane dove l'acqua è satura di sali, per il ritmico abbassamento e innalzamento del livello del mare ad opera delle maree. È stata data preferenza ai fossili guida che caratterizzano le varie ere e particolarmente agli invertebrati. Per il Paleozoico: archeociatidi, tetracoralli, trilobiti, brachiopodi, nautiloidi, ammonoidi, graptoliti, felci arboree e conifere. Per il Mesozoico, bivalvi e ammoniti. Il Cenozoico è stato documentato da nummuliti, nautiloidi del genere *Aturia*; infine il Quaternario illustrato da un cranio di *Ursus spelaeus*. Altri vertebrati



più antichi esposti sono un pesce e un anfibio del Permiano. Per i fossili del Quaternario abbiamo scelto quelli noti per testimoniare alternanze di periodi freddi e caldi e i sedimenti marini riflettono, tramite i fossili dei molluschi dell'epoca, tali variazioni. È stato esposto tale argomento con fossili tipici: gasteropodi (genere *Strombus*, clima caldo) e bivalvi (genere *Panopaea*, clima freddo) raccolti nel territorio italiano. Le quattro teche relative alle ere permettono al visitatore di collocare nel tempo lo squarcio storico offerto dalle rocce del monte Subasio. L'argomento paleontologico e bio-cronostratigrafico è stato sviluppato tramite i fossili di tre importanti affioramenti presenti sul versante occidentale del Subasio. Una sezione concernente la Corniola della Cava del Gabbiano (destra orografica del Fosso Renaro), una il Rosso Ammonitico dell'Eremo delle Carceri, in cui si vede il passaggio con la sottostante Corniola; la terza il Rosso Ammonitico di San Benedetto, dove affiora il passaggio con i Calcari a Posidonia. La successione completa delle rocce del Subasio, ivi comprese quelle con i fossili, è esposta in una teca, aggiornata recentemente, di grandi dimensioni. Per dare l'idea della sovrapposizione, i campioni sono stati disposti seguendo una linea curva orientata e fornendo per ognuno le foto degli affioramenti di provenienza e la descrizione litologica. Questa premessa è necessaria a collocare nel tempo i fossili delle tre sezioni sopracitate e ciò serve all'eventuale visitatore del Subasio per riconoscere le rocce dal vero, così da ampliare la propria conoscenza, coniugando il piacere dell'escursione all'aria aperta con il viaggio nel tempo che le rocce evocano. Un viaggio reso concreto dalla presenza dei fossili, che si rinvencono facilmente e aprono una suggestiva finestra sulla vita di un passato molto remoto, quando l'Appennino non era emerso dalle acque e al suo posto si stendeva un mare tropicale ricco di vita e colori.

Ricostruzione di un ambiente marino del Giurassico, meglio descritto nel volume *Subasio - origine e vicende di un monte appenninico*, Perugia 2003, realizzato con la collaborazione del Parco del Monte Subasio



Pietre di Assisi

L'utilizzo della pietra del Subasio ha origini remote, perché il monte, con le sue rocce calcaree, forniva agli abitanti del luogo materiale in abbondanza e di facile reperibilità.

Nei primi anni del '200 l'innalzamento della basilica di San Francesco e l'enorme sviluppo edilizio conseguente al fatto che la città era divenuta il polo di attrazione della cristianità, aumentarono la richiesta di materiali da costruzione e comportarono l'apertura di numerose e grosse cave tuttora visibili lungo le pendici del monte.

BERNARDINO SPERANDIO

BERNARDINO SPERANDIO



Pietra rosa di Assisi

È una roccia calcarea di colore rosato caratteristica del Subasio. È stata utilizzata per tutte le costruzioni di Assisi ove la nota di colore caldo e delicato rende unico l'impatto visivo della cittadina.

La pietra di Gabbiano - la pietra della stampa

Nell'area del Monte Subasio, nella cava di Gabbiano, si trova la pietra cono-

sciuta anche come pietra di Solnhofen, dalle omonime cave presso Monaco di Baviera. Si tratta di una pietra calcarea a grana finissima formatasi in ambiente pelagico e divenuta dura e compatta dopo il processo di litogenesi. Questa pietra assume un diverso comportamento a seconda dell'assorbimento di sostanze grasse o non grasse. Sulla base di queste osservazioni nel 1796 il tedesco Senefelder sperimentò il sistema di stampa chiamato litografia basato sul principio di disegnare sulla pietra con sostanze grasse.

AMMONITI

Sono i fossili più diffusi nelle rocce calcaree del monte Subasio; hanno una forma spiralata e ricordano serpenti arrotolati. In realtà si trattava di conchiglie di molluschi marini che oggi non esistono più, perché scomparsi insieme ai dinosauri circa 70 milioni di anni fa, alla fine dell'era mesozoica. Questi si sono conservati dentro le rocce come modelli conchigliari e popolavano il mare in gran numero e con ampia varietà di specie. Sono molto importanti dal punto di vista scientifico, principalmente perché consentono di datare le rocce che li contengono con grande precisione (fossili guida). Questo principio è illustrato nelle teche, dove i fossili sono riportati fedelmente come sono stati restituiti dagli strati rocciosi, cioè per sovrapposizione, dai più antichi ai più recenti. Un criterio espositivo che è stato utilizzato raramente nella nostra area geografica in una raccolta museale. È in programma un ampliamento del laboratorio con l'allestimento di una nuova sala, dedicata all'esposizione di fossili di giacimenti europei di età analoga a quella dei nostri affioramenti. Ciò offrirà ai visitatori la possibilità di correlare l'ambiente umbro-marchigiano con quello dei bacini limitrofi.



Le fonti

Data la natura calcarea del Subasio, gran parte delle acque meteoriche scende nel sottosuolo fino a raggiungere gli strati di roccia impermeabili.

A questo punto le acque fuoriescono dal monte a vari livelli, formando torrenti, fiumi e numerose sorgenti o pozzi.

Per quanto riguarda la rete idrografica, data la morfologia del Subasio, risulta poco sviluppata sia perché la forma tondeggiante del rilievo non permette la formazione di corsi d'acqua, sia perché la natura carsica del terreno favorisce l'assorbimento dell'acqua piovana.

Essa inoltre si presenta diversificata a seconda dei versanti.

Il versante sud-occidentale è il più povero d'acqua: è percorso dal fosso delle Carceri situato tra il colle San Rufino e il monte Subasio, dal fosso Rosceto posto tra il monte delle Civitelle e il monte Subasio, e dal fosso Renaro incassato tra il monte Sermolla e il monte Pietrolungo.

Il versante orientale ha pendenze modeste ma i corsi d'acqua, sebbene superficiali e a carattere torrentizio, sono più numerosi. Nella maggior parte dei casi confluiscono nel fiume Tescio e nel torrente Chiona.

La grande ricchezza del territorio sono le sorgenti.



Fonte Bregno

È la fonte del Subasio situata alla quota più alta (m 1028) ed è posta ai limiti dei comuni di Assisi e Spello, come si deduce dagli stemmi delle due cittadine. Conserva ancora la struttura muraria realizzata negli anni trenta.



Fonte Bregno

Fonte Maddalena

Si trova, a quota 800 m sopra la Costa di Trex, lungo il sentiero chiamato "del Trabocco", usato in passato dai pastori per raggiungere i pascoli: la fonte era utilizzata per abbeverare le greggi.



Presso l'Eremo delle Carceri si trovano **fonte San Rufino**, detta anche **sorgente dei Cacciatori** e le **Tre Fontane**.

Fonte del Brecciaro si trova lungo la strada che conduce ad Armenzano.

Fonte di San Silvestro si trova presso il convento omonimo. La tradizione le attribuisce poteri miracolosi in quanto favorirebbe il latte delle puerpere. Narra un mito che quell'acqua, bevuta con disprezzo da un uomo, gli avrebbe provocato un seno simile a quello delle puerpere.

Sorgente del Sanguinone

Scaturisce presso il fosso omonimo: dotata di una consistente portata durante tutto l'anno, è sfruttata per alimentare l'acquedotto comunale di Assisi.

Fonte San Benedetto è presso l'omonimo convento.

Ricordiamo inoltre la **fonte Bulgarella**, **Castellana**, **Sermattei** situata presso il borgo abbandonato di Gabbiano Vecchio, di **Sasso Piano**, di **Satriano**, del **Vettoio**, **L'Abate**, di **San Giovanni** e della **Madonna di Colpnerieri**, **Fonte Maggio**, **Fonte Panzo** e **Fonte Malerna**.

I ponti sul Tescio

Se le sorgenti sono una ricchezza naturale, i ponti sul Tescio sono una ricchezza storico-culturale legata all'antichissima viabilità che, pare, esistesse sin dal tempo degli Etruschi.

Si tratta in particolare di una viabilità alternativa che, seppur secondaria rispetto a quella definitivamente tracciata dai Romani, risultò non essere meno importante in quanto legata ai traffici verso le Marche e all'afflusso dei pellegrini nei luoghi santi come anche attestato da una lapide del 1199 apposta sopra l'arco di Porta Perlici in Assisi.

Inoltre tale viabilità alternativa servì a collegare i due tratti laterali della valle solcata dal Tescio formando un necessario reticolo viario trasversale legato all'economia agricola dei luoghi e all'esistenza di diversi mulini ad acqua.

Ponte San Vittorino (o Vetturino)

Di esso si ha notizia sin dal 1283. Costruito quasi all'ingresso di Assisi, venendo da Bastia, in prossimità del luogo ove fu martirizzato nel 253 d.C. il vescovo Vittorino, divenuto poi protettore della città (assieme a san Rufino), si mostra ancora nella sua autentica struttura cinquecentesca. Sappiamo infatti che nel 1514 fu ricostruito in pietra e si ha ragione di ritenere che, nonostante gli interventi successivamente intercorsi, esso abbia mantenuto la conformazione originaria.

Il primo Ponte dei Galli

Di tale antico manufatto si ha notizia quantomeno dal 1193. Legato all'esistenza della primitiva articolazione viaria



GRUPPO FOTOGRAFICO ZIL DI ASSISI

Primo Ponte dei Galli

che dalla Porta San Giacomo di Assisi si dirigeva in direzione Gubbio-Valfabbrica, esso, con la sua ampia campata maggiore, è un suggestivo esempio di maestria e di arditezza architettonica medievale.

Il secondo Ponte dei Galli o Ponte di Santa Croce

Costruito tra il 1353 e il

1357 sicuramente a seguito dell'ampliarsi della rete viaria col diffondersi del culto di san Francesco, questo ponte fu chiamato di Santa Croce perché sito in prossimità dell'antica chiesa di tal nome, accanto alla quale risulta l'esistenza di un importante luogo di ospitalità per i pellegrini diretti ad Assisi.



GRUPPO FOTOGRAFICO ZTL DI ASSISI

Ponte Cavaliero

È ormai accertato che il termine Ponte dei Galli deriva dal longobardo *wald* (che significa bosco, selva) divenuto gualdo nell'idioma locale e corrotto nel tempo in guallo, gallo per cui l'originaria denominazione, valevole per entrambi i manufatti di questo nome, dovrebbe essere Ponte del bosco o dei boschi, data la presenza della folta vegetazione selvosa che ancora oggi caratterizza i luoghi.

Ponte Dolci

A doppia campata, con pilone frangiflutti centrale, questo ponte è suggestivamente descritto in alcune piante della prima metà dell'Ottocento dell'antica "Proprietà Collettiva del Monte Subasio" o "Monte comune", area nella quale sin dal Medioevo fu possibile agli abitanti la libera raccolta di frutti, legna e pascolo. Posto in prossimità di un antico mulino, esso testimonia la sua vetusta funzionalità legata sia all'economia rurale che all'importante viabilità trasversale dei luoghi.

Ponte di Annibale o Pontaccio

Crollato nel 2001 a se-

guito degli eventi sismici del 1997, questo manufatto medievale, secondo la tradizione popolare, sembra sia stato così chiamato da un improbabile, leggendario, transito durante la seconda Guerra Punica, delle truppe del generale cartaginese per queste plaghe montane.

Più realistica appare invece l'ipotesi che il ponte si sia così chiamato da Annibale Nepis, nobile assisano, proprietario nel XVI secolo di fondi agricoli nelle vicinanze appartenenti, ancora nel 1842, all'aristocratica famiglia della città serafica.

Ponte Grande

Posto sulla direttrice viaria principale verso le Marche, probabilmente questo ponte fu così chiamato a seguito della sua maggiore importanza rispetto agli altri. Detto anche Ponte della strada di Nocera, esso compare menzionato negli Statuti di Assisi del 1469.

Ponte San Vittorino



GRUPPO FOTOGRAFICO ZTL DI ASSISI

Ponte Marchetto e Ponte Cavaliere

Entrambi questi ponti, posti a poca distanza l'uno dall'altro, sorgono sul Fosso Marchetto, detto anticamente (1160) Fossata Luparia, principale affluente del Tescio.

Forse più conosciuti per la loro arditezza architettonica che per la loro reale funzionalità, questi due manufatti sono legati alla bellissima suggestione dell'impervia natura dei luoghi, descritta nel secolo XVII come "sito di precipitosi dirupi" (Coronelli).

Qui il paesaggio assume aspetti unici e incomparabili, che trovano la loro più alta suggestione nella Forra di Fosso Marchetto. Nascosta alla facilità dello sguardo dell'uomo, la forra, frutto dell'erosione operata dal Tescio, mantiene la sua totale integrità geomorfologica, assolutamente incorrotta, grazie anche alla difficoltà di raggiungimento riservato solo a spericolate e faticose escursioni.

Valtopina

La zona fu abitata in epoca romana, come testimoniano i ritrovamenti di tombe e ville tra cui quella di Casa Nova. Nel Medioevo fu al centro di un vasto sistema di castelli posti a guardia della via Flaminia e della valle del Topino. Da visitare la chiesa di Santa Cristina costruita in epoca medievale con le pietre del castello di Poggio, del quale resta l'imponente torre.



GIOVANNI AGLIETTI

Nocera Umbra

Fondata dagli Umbri presso il fiume Topino, conobbe un forte sviluppo in epoca romana, dopo la costruzione della via Flaminia, lungo la quale si estese. Il centro storico conserva parte del suo assetto medievale. Interessanti la chiesa di San Francesco che conserva opere di Niccolò Alunno e Matteo da Gualdo, e il duomo. Caratteristici sono i portici antichi, una sorta di camminamenti che attraversavano la città. Vicina è la Rocca di Postignano costruita nel X secolo, appartenuta ad Assisi e ai Trinci di Foligno. Della fortezza oggi restano solo ruderi. Nocera Umbra è famosa per le sorgenti di acque minerali: attualmente sono in funzione lo stabilimento Fonti Riunite di Nocera Scalo, la sorgente Flaminia, la sorgente del Cacciatore e la sorgente Angelica. Nel mese di agosto a Nocera si svolge il celebre Palio dei quartieri.



Spello



Fu la romana *Julia Hispellum*: di quell'epoca conserva l'anfiteatro, la Porta Venere, la Porta Consolare e la Porta Urbica. È ricca di monumenti e opere d'arte: la cappella Baglioni della chiesa di Santa Maria Maggiore è stata abbellita dal Pinturicchio, notevoli sono le chiese di San Lorenzo, di Sant'Andrea, di San Claudio e la cosiddetta chiesa Tonda. Presso la cittadina è stata rinvenuta una necropoli con le tombe a fossa riferibili all'età del ferro.

In occasione dell'Infiorata, che si svolge nel giorno del Corpus Domini, le vie del centro storico sono ricoperte da veri e propri tappeti di fiori.

Rivotorto

Si trova ai piedi del monte Subasio, a soli 3 km da Assisi. La chiesa o santuario di Santa Maria di Rivotorto venne edificata per preservare il Sacro Tugurio, dove san Francesco riuni i suoi seguaci prima di poter utilizzare la Porziuncola, e dove è stato fondato l'ordine.

Sopra al portale d'ingresso è presente, scolpita nella pietra, la scritta *Hic primordia fratrum minorum*, che ci ricorda questi avvenimenti. Da qui Francesco partì per Roma per aver approvata la Regola.

La costruzione è di stile neogotico e si compone di tre navate. La facciata è decorata con la rappresentazione di un miracolo di san Francesco avvenuto in questa zona. L'interno offre la suggestiva vista del Tugurio ed è impreziosito da 12 tele del '600, che rappresentano alcuni episodi della vita di san Francesco avvenuti durante il periodo trascorso a Rivotorto.

CIRCOLO PHOTO HISPELLUM



Ai margini del parco si trova la basilica di **Santa Maria degli Angeli**, che custodisce al suo interno la Porziuncola, dimora del Poverello di Assisi, e la Cappella del Transito dove egli morì.



Per informazioni

Servizio Turistico
Associato del Comune
di Assisi
piazza del Comune, 22
tel. **075 812534**
fax **075 813727**
e-mail
info@iat.assisi.pg.it

Pro Loco I.A.T. Spello
piazza Matteotti, 3
tel. **0742 301009**

Comune di Nocera Umbra
Ufficio Cultura e Sport
tel. **0742 834011**

Comune di Valtopina
Ufficio Segreteria
tel. **0742 74625**

Si ringraziano
Corpo Forestale dello Stato
Comunità Montana del Monte Subasio
Comune di Assisi
Comune di Spello
Comune di Nocera Umbra
Comune di Valtopina
C.A.I. (Club Alpino Italiano) - sezione di Foligno
G.U.M.P. (Gruppo Umbro Mineralogico Paleontologico)
Professor F. Guarino
Gruppo Fotografico ZTL Assisi
Circolo Photo Hispellum

© 2006 QUATTROEMME Srl
06087 Perugia

Riguardo alle illustrazioni, la redazione si è curata della relativa autorizzazione degli aventi diritto. Nel caso che questi siano stati irreperibili, si resta a disposizione per regolare eventuali spettanze. Le informazioni contenute in questa guida sono state aggiornate il più scrupolosamente possibile alla data della stampa. I dati presenti nelle cartine degli itinerari sono puramente indicativi. L'Editore declina ogni responsabilità per qualsiasi conseguenza derivante dall'uso della presente guida.

Parco del Monte Subasio

Sede

Cà Piombino - 06081 Assisi (PG)

riferimenti telefonici **075 815181 - 075 815307**

e-mail **parco.montesubasio@tiscalinet.it**

Si raggiunge

in treno **linea Roma-Ancona**

in auto da Terni **S.S. Flaminia**

da Perugia **S.S. 75bis**